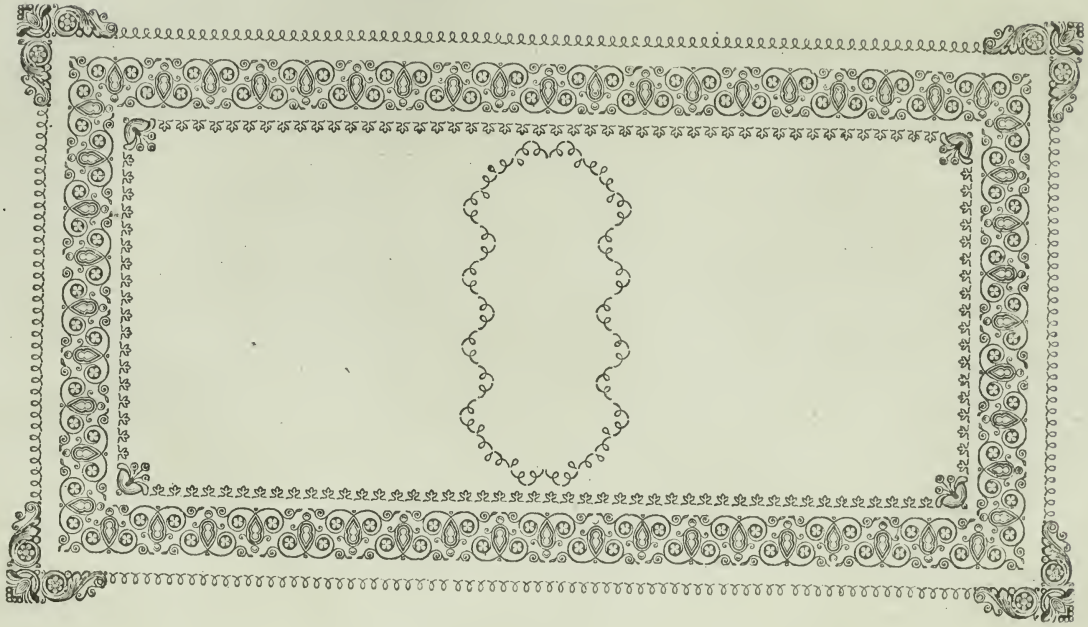

FRANCESCO ROSASPINA

Incisore e di nuove eleganze nell'Arte Inventore

Gaetano Guadagnini

Celebre Maestro e Direttore gratissimo D. D.

Alberto Tessi empresse

MEMORIE

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

Francesco Rosaspina

INCISOR BOLOGNESE

scritte

DAL MARCHESE ANTONIO BOLOGNINI AMORINI

Bologna 1842. Tipi Governativi alla Volpe.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/memoriedellavita00bolo

Sebbene l' elegantissima arte della incisione sia stata fino da' suoi primordi coltivata in Bologna, anzi può dirsi a buon diritto rigeneratore dell' arte Marc' Antonio Raimondi, che sempre è stato riguardato come il padre della incisione italiana, ed anche al presente conserva altissima riputazione, non senza forse potersi sospettare che Francesco Francia, sotto la cui disciplina apprese da prima l'arte di oreficeria e di niellatura, ed il più perfetto disegno, abbia egli stesso inciso due delle prime stampe, che senza nome si pongono nella collezione di Marc' Antonio, per tali riconoscendosi dal purgatissimo suo disegno. E sebbene l' arte incisoria siasi a questi tempi molto approssimata alla perfezione, non tanto per

i bravi incisori stranieri, quanto per gli italiani ancora, come i Bartolozzi, i Morghen, i Longhi, i Garavaglia, Mauro Gandolfi ed altri molti italiani, che vergognando di godersi la prima gloria dell'arte senza accrescerla, si addestrarono talmente che pervennero a stare a paro, e forse anche in ciò a superare gli stranieri, aggiungendo il più perfetto disegno ad ogni maniera d' intaglio: e benchè possa la detta arte vantarsi d' avere procacciata grande utilità, con rendere comune la cognizione delle lontane varie dipinture, e degli sparsi monumenti d' arte, e di macchine e di ordigni ec. nondimeno questa laboriosa professione, la quale oggi giorno forma il più squisito ornamento de' ricchi gabinetti, e produce agli artisti, che vi si dedicano, un indicibile lucro, non può però invadere il primiero seggio, dovuto all' architettura, alla pittura, alla scultura, alle quali arti rapisce una quantità di genii, che lasciano le altre arti per dedicarsi al meccanismo della incisione, la quale per molti anni li tiene occupati, affievolendo il vero genio, dovendosi per ordinario molti accontentare dell' appariscente lenocinio nella meccanica esecuzione de' loro lavori, senza riportare in essi i diversi caratteri degli originali, per cui si mostrano uguali ed

uniformi in tutte le loro esecuzioni. Proseguì per certo in Bologna lungamente l'arte d'incidere nei discepoli di Marc' Antonio, e nel Bonasoni, e nei Coriolani, e nel Tibaldi, e nei Carracci, e in Guido, e nel Cantarini, e in molti altri, il cui principale merito consisteva in sapere con somma diligenza e maestrevole disegno incidere li dipinti de' più squisiti professori, serbando meravigliosamente il carattere degli originali, e non alterando punto le fisonomie e le espressioni delle figure. In appresso però il poco prezzo che si dava a' lavori d'incisione fece in Bologna, come anche altrove, molto trascurare quest' arte; cosicchè nel secolo XVIII assai pochi vi attendevano, e soltanto alcuni dipintori ed ornatisti non lasciarono d'incidere con qualche garbo opere pregevoli, come Giacomo Giovannini, Giuseppe Mitelli, Francesco Maria Francia, Lodovico Mattioli, Carlo Bianconi, Angelo Ferri, Pio Panfilj e Fabbri, e sopra tutti Gaetano Gandolfi, le cui belle incisioni, e ben disegnate, a poco prezzo però vendevansi. Venne in tal epoca a Bologna Francesco Rosaspina, ragazzetto di forse sett' anni, e nato il 2 gennaro 1762 nella piccola terra di Monte Scùdolo, posto non lungi da Rimini, e di là Gio. Battista di lui padre traslocò la

sua famiglia, e la moglie sua Luigia De Bonis in Bologna, ove fissò domicilio, avendo conseguito l' impiego di Notaio nel Tribunale Criminale di questa Città.

Fu il giovinetto Rosaspina mandato dal padre alle Scuole Pie per imparare la lingua latina, studio contrario al genio suo; nondimeno, avendo facilità di memoria, imparava alcuni squarci de' classici autori senza poi riconoscerne i pregi, e senza che alcuno di quei maestri si curasse di farglieli gustare: sentendosi però inclinato al disegno, non lasciava d' imbrattare le carte de' libri della scuola con figurine e paesetti a penna, e giunto all' età di circa 14 anni significò decisivamente al padre che voleva fare il pittore. L' ottimo genitore non si oppose ad una sì decisa volontà, ma non si diede pensiero di provvederlo di maestro alcuno. Andava egli intanto copiando alla meglio qualche stampa colla penna, studiandosi con indefessa diligenza e desiderio d' imparare, e giunse ad acquistare la mano a sufficienza ubbidiente per imitare copiando quelle anche ordinarie stampe che gli cadevano sott' occhio: ed incominciò a fare non pochi disegni detti miscellanee, formando frontispizi di libri, vignette e santi sopra un foglio di carta, come se fossero stati soprapposti e gettati a caso, che

non senza qualche guadagno facilmente esitava. E fattosi con questo mezzo conoscere a diversi signori di Bologna, massime dalla famiglia Spada e De Bovi, e trovato appoggio per il riconosciuto genio alle belle arti, specialmente inclinato alla calcografia, benchè assai discreti maestri vi fossero a quei dì a Bologna di tal genere (sebbene non pochi de' valenti disegnatori incidessero con molto garbo, come si è dianzi dimostrato) pure ad instruire nel meccanico studio d' incidere appena dedicavansi il Foschi, il Panfilj, il Ferri, il Nerozzi, al quale fu diretto il Rosaspina per imparare a preparare i rami, e a dare la vernice occorrente, e ad apprendere tutte quelle primitive materiali cognizioni che all' incisione appartengono. Così cominciò egli ad incidere alcuni paesetti sul poemetto dell' Asinata del Bondi, tradotta in versi bolognesi dal Dottor Bartoluzzi, e stampata l' anno 1779; e parimenti alcune vignette e finali nel libro per le nozze del Marchese Paolo Spada colla Contessa Caterina Bianchini, stampato l' anno 1784.

Sentendosi il Rosaspina dal proprio genio portato a fare maggiori progressi, avendo contratto amicizia col Conte Massimiliano Gini, cultore intelligentissimo delle belle arti, e col Conte Aurelio

Savioli, giovane coltissimo, e figlio unico maschio rapito nel fior degli anni al dolente suo padre Senatore Lodovico Savioli, poeta elegantissimo e perspicace istorico; approfittando il Rosaspina di vedere ed esaminare le bellissime stampe da questi signori possedute, e segnatamente le più scelte di Bartolozzi, che già primeggiava nell' arte, le studiò accuratamente, molto innamorato della dolcezza e facilità del taglio, della esattezza nelle estremità, e del lumeggiare delle carni, onde meglio ritraggono il tocco del pennello: e soprattutto piacendogli certo modo libero e sciolto, che assai si conformava col suo naturale, tutto si diede a seguire sì bel metodo, dimostrando subito certa grazia e disinvoltura, anche nei piccoli ornamenti e leggiadri contorni, e puttini e fregi: e prese ad incidere due graziosissimi quadri, il primo nel **1787**, di proprietà de' Savioli, rappresentante un leggiadro Amorino in atto di tirare spensieratamente l' arco, opera di Marc' Antonio Franceschini: ed in appresso nel **1789** incise un altro bellissimo Amorino quasi voltato in ischiena, in atto di camminare sul clivo, e colla faccia rivolta ai riguardanti, avendo nella sinistra una freccia, e nella destra un cuore fiammante, ed il turcasso e l' arco a piedi; quadro

graziosissimo del Guercino, e posseduto dal Conte Gini: incisioni di molta grazia e bellezza delle estremità ed esattezza di espressione nel carattere. Dedito tutto all' arte, non cessava giorno e notte d' investigarne tutti i secreti, e ne diede così luminosi saggi del suo progresso. Postosi con tutta diligenza ad incidere il bellissimo S. Francesco, celebre per l' espressiva pittura del Domenichino, che adorna la Galleria Zambeccari, gli riuscì così esatta e bella incisione, che somma lode gli procacciò; e subito infinite furono le commissioni, per cui incominciò ad avvantaggiare in fortuna. Non poche furono le opere singolari ch' egli imprese ad incidere, ed in seguito si farà menzione delle più ragguardevoli. A lui si deve ascrivere il miglioramento del metodo d' incidere con somma verità i disegni a matita, avendone fatta una numerosa collezione, massime dei disegni per la maggior parte tratti dal Parmeggianino, e raccolti diligentemente dal prelodato Conte Massimiliano Gini. Del 1790, colla bella incisione della morte di Alceste, conseguì il Rosaspina il premio Curlandese d' intaglio in rame, e lo stesso pure ottenne nel 1792. Questo premio è dovuto alla generosità del Serenissimo Duca di Curlandia, il quale nel suo passaggio per Bologna

del 1785 affidò non piccola somma di danaro alla vigilante cura dei Senatori, Prefetti dell' Istituto, la rendita della quale dovesse essere erogata in una medaglia d' oro, da distribuirsi in ogni anno al miglior concorrente di architettura o di figura o di scultura o d' incisione. Nello stesso anno 1790 era già stato dato il possesso di Accademico con voto a Rosaspina nella ragguardevole Accademia Clementina. Nel 1792 fu egli invitato dal Direttore dell'Accademia di Napoli a nome del Re, per andarsi colà a stabilire con generoso assegnamento, per incidere quelle maravigliose opere della Reale Galleria di Capo di Monte. Ma ricusò egli un tale incontro, e perchè gli fu detto che il progetto d' incidere la Galleria suddetta era tutto pensiere della Regina, onde proteggere un assai mediocre disegnatore col quale naturalmente non avrebbe potuto andare d' accordo; più poi, perchè nei gentilissimi inviti, che facevagli l' Abate Vincenzo Corazza, eravi sotto l' interesse di dargli in isposa una sua nipote, che veniva indicata come bellissima e graziosissima; ma il Rosaspina in allora era alieno da voler contrarre un tale matrimonio. In fine poi l' affare andò tanto per le lunghe, che abbandonò affatto ogni pensiere di partirsi da Bologna; ed

anche in ciò fu forse assistito dalla Divina Provvidenza, stante le critiche e dolorose circostanze, in cui fu in appresso avvolta la città di Napoli. Proseguì egli pertanto a lavorare indefessamente, e molte e diverse stampe intagliò, e di ritratti e di opere ricavate da' migliori quadri; ed in ispecial modo incise il bel S. Giovanni del Correggio, e con intaglio nitido ed armonico e buona condotta eseguì la stampa dell' Apparizione de' tre Angeli ad Abramo, e in dimensione grandiosa, opera leggiadrissima di Lodovico Carracci, che si conserva nella Galleria del Marchese Giacomo Zambeccari in Bologna, e da esso dedicata ad Augusto Federico figlio di Giorgio III Re della Gran Brettagna. Cambiatasi in Bologna la politica sua situazione, fu il Rosaspina nell' anno VII della Repubblica Francese nominato Membro del Consiglio de' Seniori; ed ai 21 di novembre del 1801 fu prescelto con molto onore fra la classe dei Dotti a portarsi a Lione, facendo parte della Consulta straordinaria Cisalpina per decidere gli affari già decretati. Di qui, approfittando della bella occasione, si recò a Parigi, e visitò le più sontuose opere d' arte in compagnia di Giuseppe Longhi, valentissimo incisore milanese, e del celebre Bossi pittore, coi quali esaminò le migliori

gallerie, e le collezioni più rare di stampe, e strinse amicizia con quei sommi incisori, massime col Wille e col Bervick. Tornato in patria, si diede con infaticabile lavoro a dar compimento a molte incisioni; e nel 1809 diede fuori la famosa Danza dei Puttini dell' Albani; quadro leggiadrissimo della da noi già perduta Galleria Sampieri. Grandiosa e magnifica stampa, che gli costò somma fatica, e nella quale procurò di bene conservare la forma e l' espressione dell' originale; e perchè meglio fosse gradita, fece da valente incisore fare in Parigi il fondo e l' albero, il quale in se stesso è ben fatto, ma forse troppo fortemente intagliato, alquanto stuona, e male si accorda colla dolcezza dei puttini. Non è del tutto riprovevole il metodo di alcuni incisori di fare eseguire da altra mano li fondi e gli accessorii, principalmente in una arte per se stessa meccanicamente lunghissima. Così praticò lo stesso valente Morghen nelle sue più belle stampe, come nel Cavallo e nel Cenacolo, nè mai per questo venne accagionato di non sapere le parti ad altri affidate. E certamente l' instancabile Rosaspina faceva da sè tutte intere le incisioni non solo, ma con somma accuratezza eseguiva li disegni dei quadri che doveva incidere. Conobbe

egli poi sì bene la giusta preparazione dell' acqua forte che gl' intelligenti e gli artefici non esitano punto di ritenerlo fra i primi in questa maniera di calcografia. Della quale perizia di lui fanno piena fede i gran fregi dell' Appiani, già dipinti nella sala del trono a Milano che, aggiustatissimamente da lui disegnati in molti bei rami, incise con facile emulazione a taglio semilibero e a tempo largo e serrato, che, mosso con alcuni frizzi di chiaroscuro, danno a divedere di essere presi da un dipinto a senso di bassorilievo, le quali incisioni valsero ad accrescere la sua fama, e gli furono di grande utilità. Incise anche la Madonna del Guercino, ed altre stampe ed alcuni ritratti per la Collezione delle Vite dei 60 illustri Italiani, fra' quali si distingue quello di Marc' Antonio Raimondi bolognese.

Univa il valoroso Artista alla squisitezza della incisione ed al merito di accuratissimo disegnatore quello eziandio di pulito scrittore in fatto di arte. Allorchè prese a pubblicare con ben meritata lode in settantadue rami le più belle dipinture della maravigliosa Pinacoteca Bolognese, egli solo ne fece tutti li disegni, e molte sono le tavole che egli incise per se medesimo, e primeggiano fra quelle

del fratel suo Giuseppe, molto nell' incidere valoroso, e di Giulio Tomba, e dell'Asioli, e del Marchi, e del Guadagnini; procurando il Rosaspina di conservare il carattere dei rispettivi dipintori colla maggiore esattezza possibile, e serbando a se stesso solo le illustrazioni tutte, le quali sono dettate con uno stile piano e chiarissimo, e con quelle riflessioni tanto giuste ed accomodate, che proprie sono di un artefice erudito ed innamorato delle Arti Belle. In questo tempo, anzi dal 1825 al 1827, per commissione dell'Artarìa di Vienna, incise il Giudizio finale, tratto da un maraviglioso Quadro di Rubens, stampa che oltre essere di misura grandissima, è poi della più bella acqua forte che mai facesse.

Statuita già in addietro fino dal 1803 l'Accademia di Belle Arti in Bologna, fu consecutivamente scelto a Professore e Direttore della Scuola d' Incisione il Rosaspina, che sempre assistette con instancabile diligenza, per tutto il tempo eziandio che, riconfermata con faustissimi auspicii l'Accademia di Belle Arti dal rinnovato Governo Pontificio, e ritornata Bologna a riposare all'ombra del pacifico Triregno, proseguì egli con leale e schietto ed amorevole impegno tanto nell' insegnamento dell' arte, quanto nei vari

uffici dell'Accademia istessa; a cui i suoi consigli ad ogni occorrenza erano molto opportuni. Aveva egli l'arte difficile di farsi amare da tutti i numerosi suoi Scolari, a' quali con cordialità paternale apriva sincero l'animo suo, e loro colla maniera più persuasiva comunicava tutti i precetti e sottigliezze dell'arte, ed i metodi tutti della incisione, diffondendo così mirabilmente le sue cognizioni, e trasmettendole in essi con giusto e vero aspetto, ed insinuando con facilità le proprie idee teoriche e pratiche; ond'ebbe la gloria di formare una rispettabile Scuola in Bologna, ammaestrando in qualunque genere d'incisione, o a bulino, o a punta secca, o all'acqua forte, o a piccoli punti e tratti, o a taglio ben condotto, o a tutto contorno, o a penna finamente eseguìta; secondando così il sentimento di esecuzione a cui gli Scolari erano più inclinati. Quindi uscirono dalla sua scuola egregi artisti, il Marchi, il Martelli, il Bernardi, l'Asioli, lo Spagnoli, il Paradisi, e sopra ogni altro Gaetano Guadagnini, il quale degnamente gli succedette Professore, quando, nel 1840, dopo oltre cinquant'anni di scuola, ottenne il Rosaspina la ben meritata giubilazione.

Mancò egli nell'età di 79 anni e mesi 8, quasi improvvisamente, mentrechè in due brevi ore di fiera colica intestinale,

da cui fu preso nella sua Villa di Quarto il giorno 2 settembre 1841, fu ridotto al sepolcro dallo stato di salute in cui trovavasi in mezzo alla sua famiglia, e tornato inutile ogni soccorso medico, con acerbissimi dolori di mortale vomito, in braccio al Sacerdote, dopo il mezzo giorno morì, con universale cordoglio per la perdita di sì degno e zelantissimo Professore, il quale innamorato cotanto dell'arte non lasciò mai di esercitarla indefessamente, anche allorquando i mali della vecchiaia e l'incomodo di tormentosa asma, a cui andava soggetto, pareva che distoglier lo dovessero da sì faticosa occupazione, per la quale egli è certo che levò ad alto grado in Bologna l'Arte dell' Incisione.

Fu il Rosaspina annoverato a Socio di molte Accademie, e segnatamente del Reale Istituto di Francia, ed Accademico onorario della Classe di Arti liberali ed Arti meccaniche nell'Accademia Italiana di Livorno, ed in quella di Pisa, e Corrispondente dell'Accademia degli Euteleti in San Miniato, ed Accademico di merito in quella di Ravenna, e come delle cose alla cultura delle terre intelligentissimo fece parte dell' inclita Agraria Accademia di Bologna: e non poche altre onorificenze e distinzioni ricevette egli,

godendo della famigliarità ed amicizia di molte dotte e distinte persone, come dell'Abate Angelo Mazza di Parma, dell'Abate Casti, del Professore Giovanni Rosini di Pisa, dell' insigne Scrittore Pietro Giordani, ed altri molti: e tenne corrispondenza eziandio coi più eccellenti incisori di Parigi, con Raffaello Morghen di Firenze, col Longhi di Milano, colli Pittori insigni Appiani e Bossi, coll' Incisore valentissimo Toschi, e massimamente col sommo Tipografo Giovanni Bodoni, pel quale fece egli moltissime incisioni, e da cui ebbe in dono le più rare e belle Edizioni de' libri da esso stampati.

Ottimo padre, sarà la sua memoria in benedizione de' molti suoi figli avuti già dalla defunta sua moglie Maria della civile famiglia Lotti Bolognese, e dei nipoti, che tutti dolorosissimi per avere perduto un uomo di tanti meriti e belle doti fornito, uniranno le loro lagrime a quelle de' suoi discepoli, non meno che dell' intero Corpo Accademico di Belle Arti, che convenne dolente alla Parrocchiale Chiesa di Santa Maria Maddalena per assistere alla Messa di requie ed ai funerali di un uomo così benemerito, la cui vita operosa ed instancabile è degna di esser proposta ad esempio degli Artisti e Professori tutti, non che di quanti attendono allo studio delle Arti Belle.

NOTA

DELLE STAMPE INCISE DAL PROFESSORE ROSASPINA

dal 1778 fino al 1806.

N. 64 Santi di diversa grandezza.
» 22 Stemmi Repubblicani.
» 161 Vignette, finali ed altri rametti da libri.
» 53 Ritratti piccoli.
» 9 Altri Ritratti.
» 1 Ritratto di Rembrandt.
» 1 Duca di Parma.
» 3 Ritratti — Casti, Bodoni, Paccianti.
» 1 D. Ignazio Molina.
» 1 Canova.
» 18 Rami diversi.
» 9 Quadri di Lodovico Carracci.
» 60 Quadri di Parma.
» 6 Esemplari di Lodovico.
» 3 Teatro del Corso.
» 13 Disegni della raccolta Bianconi.
» 12 Disegni di diversi Maestri.
» 6 Raccolta piccola di disegni.
» 17 Disegni di diverse grandezze.
» 38 Camera del Correggio.
» 24 Disegni del Parmeggianino.
» 14 Detti della Raccolta di Mr. Dellon.
» 2 Putto da Franceschino, altro da Guercino.
» 1 Alceste.
» 1 Filotete.
» 1 Maddalena a punti di Lodovico Carracci.

» 1 S. Francesco del Domenichino. (*)
» 1 Madonna di Guido.
» 1 Carità del Carracci.
» 2 Pace e Venere del Guercino.
» 1 S. Margherita del Parmeggianino.
» 1 S. Giovanni del Correggio (1794).
» 1 Apparizione degli Angeli Lodovico Carracci.
» 1 Deposizione del Correggio. (*)

Dal 1806 al 1841.

N. 1 Natività di M. V. dell'Albani per Parigi. (*)
» 1 Putti dell'Albani. (*)

Nella raccolta dei Fasti di Napoleone dai dipinti di Appiani.

N. 2 Passaggio del S. Bernardo. (*)
» 2 Consolato di Napoleone. (*)
» 1 Battaglia della Favorita. (*)
» 2 Sbarco in Egitto. (*)
» Battaglia d'Arcole. (*)
» 1 Coronazione in Milano. (*)
» 1 Battaglia di Montenotte. (*)

» 27 De' più singolari della Raccolta de'Quadri della Pinacoteca nella Pontificia Accademia di Belle Arti di Bologna.
» 1 Giuramento dei Sassoni a Napoleone.
» 1 Giudizio Universale di Rubens. (*)
» Apoteosi di Bodoni all'acquarello dappresso un disegno di Bossi.
» 1 S. Francesco di Paola.
» 1 S. Famiglia del Guercino. (*)

Per la Galleria Reale di Torino.

N. 1 Figliuol Prodigo del Guercino.

(*) Sono i Rami principali.

» 1 Santa Francesca Romana del Guercino.
» S. Pietro mezza figura.
» 1 Ritratto incognito.

Diversi Rami prese Egli in ultimo ad incidere per la Galleria Pitti e per quella di Torino. Fra i primi evvi

Il Battesimo di Gesù Cristo da Gozzi,
e un Ritratto di un incognito.

IMPRIMATUR.

Fr. P. Caj. Feletti O. P. I. G. S. O.

J. Arch. Passaponti Pro Vic. Gen.

ARTE